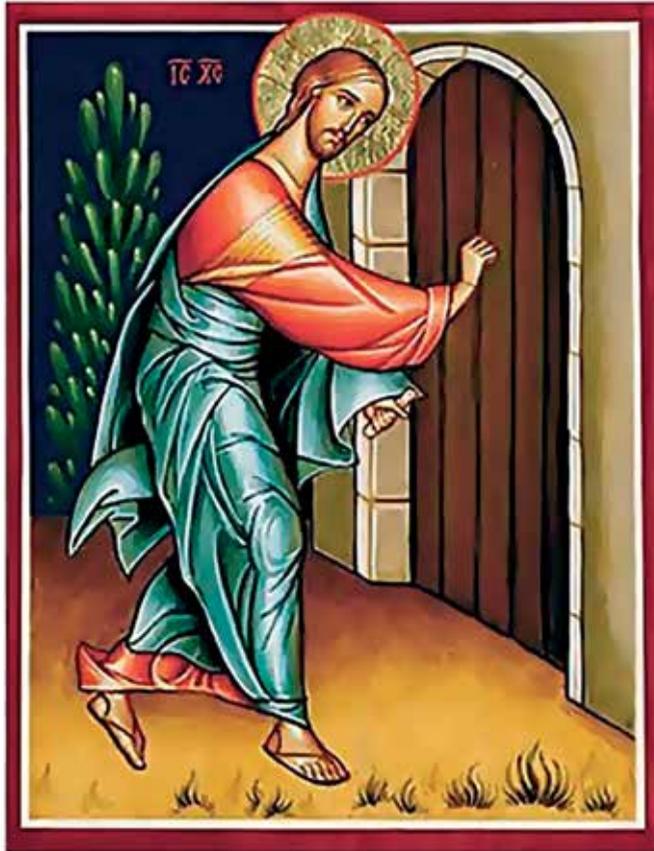




Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 5 settembre - ottobre 2017



**GESÙ, VENENDO A OSNAGO
TROVEREBBE ANCORA LA FEDE?**

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 5/2017

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago 

Comitato di redazione:

don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Oriana Rodella

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Collavoriamo 347 1060961
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it

Orario delle S. Messe

Lunedì ore 7,30
Martedì ore 18,00
Mercoledì ore 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore 18,00
Venerdì ore 9,30
Sabato ore 18,00
Domenica ore 8,15 alla Cappelletta
ore 9,30
ore 11,00
ore 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

GESÙ, VENENDO A OSNAGO TROVEREBBE ANCORA LA FEDE?

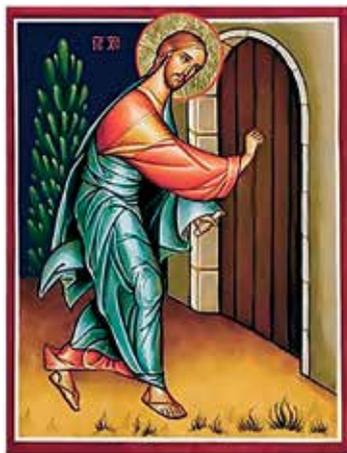
Carissimi parrocchiani, inizia il nuovo anno pastorale con una novità significativa: il nuovo Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, che il Papa ha voluto dare alla nostra Diocesi. Mentre esprimiamo gratitudine al Card. Angelo Scola, vogliamo affidare nella preghiera il servizio che Mons. Delpini deve affrontare. Restiamo in attesa delle indicazioni pastorali che vorrà darci.

Mi pare utile, in questo momento di ripresa, lasciarmi interrogare da una domanda che Gesù ha posto un giorno ai suoi ascoltatori: “Ma il Figlio dell’uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18.8).

Potremmo anche esprimerla così: **“Ma Gesù, venendo a Osnago, troverebbe ancora la fede?”**.

Quella fede che ha alimentato le generazioni passate, che ha fatto nascere tante vocazioni sacerdotali e religiose, che ha sostenuto la vita di tante famiglie, che ha prodotto tante iniziative di tipo associativo, formativo, caritativo.

Ma la domanda potrebbe diventare anche più personale: **“Gesù venendo a Osnago, troverebbe ancora la fede in me?”**.



- **La fede anzitutto come conoscenza di Gesù e della verità da lui insegnata:** conosco io Gesù Cristo, lo conosco davvero, lo conosco abbastanza, che cosa posso fare per conoscerlo meglio?

Se guardiamo (esclusa, per ora, la catechesi per l’iniziazione cristiana che vede ancora una presenza significativa, anche se intesa quasi solo come preparazione ai Sacramenti della Penitenza, dell’Eucaristia e della Cresima) alla partecipazione, molto scarsa, per non dire nulla, alle proposte formative per i ragazzi delle medie, per gli adolescenti, per i giovani, per i genitori, per gli adulti, non è fuori luogo la domanda che ci siamo posti.

“L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”, diceva S. Gerolamo.

Non potrebbe essere un impegno per tutti, durante questo anno, quello di valorizzare le varie proposte formative che verranno fatte?

- **La fede poi considerata come un “fidarsi di”, un “affidarsi a”, come un desiderio di vivere un rapporto di amicizia personale con Gesù:** sento di essere amato da Gesù? Voglio bene a Gesù? Che cosa faccio per coltivare e tenere vivo il mio rapporto con lui?

Quanto tempo dedico alla mia preghiera personale? Desidero sperimentare la gioia del suo perdono nel sacramento della Confessione? Soprattutto desidero incontrarlo con la mia comunità nella Messa della domenica, quando mi si offre in dono nel segno della sua Parola e nel segno dell'Eucaristia? Se guardiamo al continuo calo di presenze alla messa domenicale si giustifica la domanda provocatoria di Gesù: "Venendo a Osnago, troverò ancora la fede?".

Al termine della Visita pastorale l'allora Vicario Generale Mons. Delpini indicava come prima priorità imprescindibile da rafforzare proprio questa (vedi bollettino del mese di giugno pag. 6): "La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore: la fonte e il culmine di questo rapporto è l'Eucaristia. Occorre quindi una particolare cura per la celebrazione della Messa domenicale come un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità. Sarà quindi necessario che, per stabilizzare questa priorità, non manchi un gruppo liturgico che sia regia attenta e discreta nel vivere la Liturgia e le liturgie (lettori, canto, musica, voce guida, ministranti) e sia vigile sulle varie manifestazioni (feste, anniversari, peculiarità comunitarie). Le devozioni popolari siano vissute con semplicità di cuore e nella lode a Dio.

Sono da favorire la partecipazione alla messa feriale, la preghiera della liturgia delle ore, la preghiera del rosario".

Che bello se potessimo, durante questo anno, aiutarci a recuperare la forza che ha fatto dire a un gruppo di cristiani che, catturati e processati perché, contro il divieto dell'imperatore, stavano andando a Messa: "Noi non possiamo vivere il Giorno del Signore senza l'Eucaristia!".

Possono essere un aiuto le pagine dei bollettini dello scorso anno con la rubrica "Breve catechesi sulla messa".

E anche le riflessioni intitolate "Perché andare a Messa la domenica?", a partire da questo bollettino (vedi pag.6).

Preghiamo con S. Agostino:

"Signore mio Dio, mia unica speranza, ascoltami benignamente, non permettere che desista dal cercarti per stanchezza, ma sempre cerchi il tuo volto con ardore. Dammi tu la forza di cercarti, tu che ti sei fatto trovare e mi hai infuso la speranza di trovarti con una conoscenza sempre maggiore"

Buon cammino!

Con affetto



Il vostro Parroco
don Costantino

MONS. MARIO DELPINI

Mario Delpini nasce a Gallarate il 29 luglio 1951 da Antonio e Rosa Delpini, terzo di sei figli. Cresce a Jerago con Orago, nella parrocchia San Giorgio di Jerago, frequentando le scuole del paese fino alla quinta elementare. Frequenta le scuole medie e i due anni del ginnasio nella scuola statale di Arona, risiedendo nel Collegio De Filippi. Entra nel Seminario di Milano, nella sede di Venegono Inferiore (Varese), nell'ottobre 1967, per frequentare la I liceo classico. In Seminario completa il percorso ordinario di preparazione e discernimento fino all'ammissione all'ordinazione presbiterale



FORMAZIONE E MINISTERO PRESBITERALE

Il 7 giugno 1975 è ordinato presbitero, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Giovanni Colombo.

Dal 1975 al 1987 insegna nel Seminario minore della diocesi di Milano, prima a Seveso e poi a Venegono Inferiore. In questi anni consegue la laurea in Lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la licenza in Teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, con sede in Milano, il diploma in Scienze Teologiche e Patristiche presso l'Istituto Augustinianum con sede in Roma. Nel 1989 il cardinale Carlo Maria Martini lo nomina rettore del Seminario Minore e nel 1993 rettore del Quadriennio Teologico. Nel 2000 è nominato Rettore maggiore dei Seminari di Milano. Contemporaneamente insegna Patrologia in Seminario, che è sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

Nel 2006 è nominato Vicario episcopale della Zona Pastorale VI di Melegnano, lasciando gli incarichi ricoperti in Seminario.



MINISTERO EPISCOPALE

Il 13 luglio 2007 papa Benedetto XVI lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Stefaniaco (Albania), riceve l'ordinazione episcopale il 23 settembre dello stesso anno, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Il suo motto è **Plena est terra gloria eius**.

Nell'ambito della Conferenza Episcopale Lombarda ha ricoperto dal 2007 al 2016 l'incarico di segretario. Nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana è

membro della Commissione per il Clero e la Vita Consacrata.

Nel luglio 2012 diventa Vicario generale del cardinale Angelo Scola.

Il 21 settembre 2014 il cardinale Scola lo nomina Vicario episcopale per la formazione permanente del clero.

Il 7 luglio 2017 è nominato Arcivescovo di Milano da Papa Francesco.

Farà il suo "ingresso ufficiale" domenica 24 settembre 2017.

Giovedì 3 agosto 2017 si è fermato ad Osnago per la celebrazione delle Lodi nel Santuario B. V. di Loreto.

PERCHÉ ANDARE A MESSA LA DOMENICA

Perché andare a Messa la Domenica? Implicita o esplicita, è la domanda di tanti: anzitutto di quelli che a Messa ci vanno (e da noi sono molti, grazie a Dio!), chi per motivazioni chiare e convincenti, chi forse solo per abitudine e per rispetto delle tradizioni (e per questi capire meglio che cosa è la Messa non potrà che essere un aiuto prezioso!).

La domanda è però anche di molti che a Messa non vanno o vanno solo di rado e che hanno spesso una profonda nostalgia di Dio: anche loro andrebbero volentieri a Messa se solo scoprissero la bellezza del dono che in essa ci viene offerto.

Questo dono è Gesù in persona, che nella Messa si offre a noi come il pastore buono e bello, che ci guida ai pascoli della vita, dove ci aspetta la bellezza senza tramonto.

Chi vive veramente la Messa, grazie all'incontro con Cristo diventa anche lui un po' alla volta più buono e più bello!

È nella Messa che si può incontrare l'amore che salva, che può trasformarci tutti in creature nuove, aiutandoci a costruire ponti d'amicizia e legami d'amore.

Di domenica in domenica essa è una grande scuola di vita, una sorgente straordinaria di luce e di bellezza, un incontro contagioso di amore.

È in essa che sperimentiamo la verità della buona novella, che riscalda il cuore: "Dio non ci ama perché siamo buoni e belli, ma ci rende buoni e belli perché ci ama" (San Bernardo).

È nell'appuntamento domenicale che ci scopriamo popolo di Dio, comunità unita

da legami umani e spirituali forti e profondi, e possiamo imparare ad apprezzare la gioia dell'essere insieme.

Ecco allora queste riflessioni così che il tuo posto alla mensa del Signore nella chiesa della tua comunità parrocchiale non resti mai vuoto...

Vogliamo cercare di capire meglio perché la Messa è importante per la nostra vita, per il nostro rapporto con Dio e con gli altri.

Vogliamo cercare di capire meglio ciò che significa per la nostra fede la celebrazione della Messa, chiamata anche "Cena del Signore" (dall'ultima Cena di Gesù) o "Eucaristia" (parola che significa "rendimento di grazie").

1. Quello che ha fatto Gesù e che la Chiesa fa sin dalle origini

Gesù ha celebrato L'Ultima Cena con i suoi discepoli durante il banchetto pasquale ebraico. In questo banchetto si faceva memoria delle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza del suo popolo, chiedendogli di renderle presenti ed operanti nell'oggi della comunità celebrante.

Questa memoria viva ed efficace è il "memoriale" della Pasqua del Signore: nella Santa Cena Gesù affida ai suoi il "memoriale" della Nuova Alleanza, realizzata nel suo sacrificio pasquale. Lo fa con la solennità del comando: "Fate questo in memoria di me" (Luca 22,19 e 1Corinzi 11,24 e 25).

In obbedienza a questa volontà di Gesù il

memoriale della sua Cena divenne subito un atto centrale della vita della Chiesa nascente: facendo tesoro dell'esperienza dei discepoli in cammino verso Emmaus, che lo avevano riconosciuto allo spezzare del pane (cfr. Luca 24,31), la comunità divenne assidua nella *frazione del pane* (come è anche chiamata l'Eucaristia, ad esempio nelle belle descrizioni della vita della comunità delle origini nel libro degli Atti degli Apostoli: 2,42 e 46).

Per celebrare il memoriale della Pasqua di Gesù i discepoli iniziarono a radunarsi nel giorno della sua risurrezione, il primo dopo il sabato, considerato perciò l'ottavo giorno e ben presto chiamato "Domenica" (da "Dominus" = "Signore"), il "giorno del Signore". Mediante questo atto la comunità e ciascuno dei credenti sapevano di poter incontrare il Signore risorto, per portare a lui le domande e i bisogni della propria esistenza e ricevere da lui il dono della vita nuova che viene dall'alto.

2. I gesti, le parole e i protagonisti

Il gesto centrale della celebrazione eucaristica è sempre stato quello scelto da Gesù come segno del suo infinito amore: spezzare il pane della fraternità e condividere il calice del vino, simbolo della condivisione della vita e del dolore, nell'ambito di una grande benedizione rivolta a Dio.

Le parole sono quelle pronunciate da Gesù nell'Ultima Cena, ma vengono precedute dalla proclamazione di testi biblici che illuminano il cuore e lo dispongono a ricevere il grande dono della presenza viva e personale di Cristo.

Presiede l'Eucaristia colui che rappresenta nella comunità Gesù in quanto capo del suo Corpo ecclesiale (il Vescovo o il

Sacerdote), in obbedienza alla volontà di Lui che aveva affidato agli Apostoli la celebrazione del memoriale della sua Pasqua e si era Lui stesso presentato nell'Ultima Cena come il capofamiglia secondo la tradizione pasquale ebraica.

In quanto successore degli Apostoli **il Vescovo** rappresenta Gesù nella celebrazione dell'Eucaristia ed è a sua volta rappresentato dai **sacerdoti**, che egli stesso invia a presiedere l'Eucaristia nelle comunità parrocchiali.

Sotto la presidenza del Vescovo o del Sacerdote da lui inviato **tutta l'assemblea** è chiamata a partecipare attivamente alla celebrazione, ciascuno esercitando il suo sacerdozio battesimale secondo la vocazione ricevuta da Dio (dai ministri dell'altare ai lettori, dai cantori ai catechisti, dagli operatori della carità agli sposi cristiani...). Così nell'Eucaristia la Chiesa intera si esprime nella sua unità e nella varietà dei doni e dei servizi di cui è arricchita dallo Spirito.

L'Eucaristia si presenta allora veramente come il culmine e la fonte di tutta la vita della Chiesa: perciò è così importante per i cristiani viverla bene per edificare e rinnovare di continuo nel tempo la comunità della salvezza voluta dal Signore.



TRA MOGLIE E MARITO

PER RIFLETTERE SULLA RICCHEZZA E LA COMPLESSITÀ DELLA VITA FAMILIARE

“ La famiglia scendeva da Gerusalemme a Gerico per le vie tortuose della storia, quando incontrò i tempi moderni.

Non erano più briganti di altri, ma si accanirono contro la famiglia.

Le rubarono la fede, che più o meno aveva conservato, poi le tolsero l'unità e la fedeltà, la serenità del colloquio domestico, la solidarietà con il vicinato e l'ospitalità per i viandanti e i dispersi.

Passò per quella strada un sociologo, vide la famiglia ferita sull'orlo della strada e disse: “E'morta”, e continuò il cammino.

Passò un psicologo e disse: “Era oppressiva. Meglio che sia finita”.

La incontrò un prete e la sgridò: “perché non hai resistito? Forse eri d'accordo con chi ti ha assalito?”.

Infine passò il Signore, che la vide e ne ebbe compassione e si chinò su di lei lavandone le ferite con l'olio della sua tenerezza e il vino del suo amore. Se la caricò sulle spalle e la portò alla Chiesa, affidandogliela, dicendo: “Ho già pagato per lei tutto quello che c'era da pagare. L'ho comprata con il mio sangue. Non lasciarla sola sulla strada in balia dei tempi. Ristorala con la mia parola e il mio pane. Al mio ritorno vi chiederò conto di lei”.

Quando la famiglia si riebbe, si ricordò del volto del Signore e, guarita dalla sua solitudine egoista e dalle sue divisioni, decise di fare altrettanto e di fermarsi accanto a tutti i malcapitati della vita per assisterli e dire loro che c'è sempre un amore vicino a chi soffre ed è solo.

Così venne ripristinata la solidarietà umana: se in ogni volto, in futuro, il malcapitato poteva temere di riconoscere i suoi assalitori, ora poteva anche pensare di riconoscere il suo salvatore.

Anche nella solidarietà quotidiana tra famiglie può ripetersi questa riconciliazione umana. Ciascuna infatti può e deve testimoniare la presenza affettuosa del Signore.

Se due sposi, o due genitori, sanno testimoniare la loro unione e la loro serenità di fondo, al di là della normale fatica quotidiana, che non esclude tensioni e litigi, questo vale più di molte altre cose e lascia il segno.

Che bello se tutte le nostre famiglie potessero dare questa testimonianza! Lasceranno un “frutto duraturo”, che molti potranno assaporare.

❖ **La nuova rubrica del bollettino “Tra moglie e marito...”**

Vuole invitare a riflettere sulla ricchezza e la complessità della vita familiare.

PIETRO, LUCIANA E DANIELE

Ovvero:

I CAPRICCI DI PAPÀ

Pietro e Luciana, sposati da ormai più di cinque anni, hanno finalmente avuto il bambino che desideravano: Daniele.

Daniele è un bel bambino, in salute, vivace, orgoglio di Pietro e Luciana, e pure dei quattro nonni.

Luciana, però, alcune settimane dopo la nascita di Daniele, inizia a notare in Pietro un comportamento diverso dal solito. Pietro, da sempre spiritoso, accondiscendente, affettuoso, è diventato strano: sembra irritabile, un po' scontroso; alla sera, quando rientra dal lavoro, dà un bacetto asettico sulla guancia di Luciana, domanda del bambino e poi trascorre la cena silenzioso.

Ah, dimenticavo! Adesso si lamenta pure del modo di cucinare di sua moglie. E questo è veramente strano; sia perché non l'ha mai fatto prima d'ora; sia perché Luciana a cucinare se la cava benissimo.

A Luciana viene da pensare, spontaneamente, che Pietro stia facendo i capricci.

«Ma andiamo! Non è possibile! Pietro è un architetto, un professionista affermato! Hai fatto caso al nuovo centro commerciale che c'è all'uscita dell'autostrada? Quello con la fontana e i giochi d'acqua? Quello l'ha progettato proprio lui: Pietro! E vuoi che uno così stia a fare i capricci?». Eppure è proprio così. Pietro, alla soglia dei trentacinque anni, architetto affermato, sta facendo i capricci.

Perché?

Perché nelle facoltà di architettura non insegnano come si diventa papà. Da nessuna parte si insegna il mestiere del padre o quello della madre, il mestiere del figlio o il mestiere del nonno. Nella vita siamo alle prese con esperienze che ci sorpren-

dono impreparati. E non può che essere così. Troppo spesso ci identifichiamo con i titoli che abbiamo, o con la presunta maturità che dovremmo avere. Invece la nostra personalità è proprio come una di quelle bamboline russe, che s'incastano l'una nell'altra. E se fuori ce n'è una bella grossa e tonda, all'interno ce n'è una altrettanto tonda, ma più piccola.

Così siamo fatti: al di fuori c'è un architetto, un meccanico, un medico, un magistrato, un commesso, un artigiano, un commerciante... dentro, da qualche parte, nel più profondo della loro persona, c'è un bambino.

Pietro è diventato padre. E scopre due cose: che ha un figlio e che sua moglie non può dedicare a lui, Pietro, tutte le attenzioni che gli dedicava prima.

L'architetto Pietro non ammetterà mai di essere geloso del proprio figlio. «E come posso esserlo? È mio figlio! Sono contento, non geloso!».

Nella nostra vita interiore due più due non sempre fa quattro. Ovvero: le regole della matematica non si applicano con la stessa facilità alla psicologia. In Pietro possono esistere, anche se sembrano in contraddizione, la gioia per Daniele e la gelosia per lui.

L'adulto-Pietro è felice, orgoglioso del suo bambino Daniele, perché Daniele è suo figlio.

Il bimbo-Pietro è geloso del bimbo Daniele, perché Daniele è un bimbo come lui.

Se Pietro avrà la saggezza di accorgersene, lui e Luciana scopriranno che è perfino bello ritrovarsi bambini. E magari si faranno pure una bella risata insieme.

PER NON DIMENTICARE

Francesca Saverio Cabrini nacque nel 1850 a Sant'Angelo Lodigiano. Venuta a conoscenza della miseranda condizione degli italiani emigrati in America, decise di dedicare loro la vita, fondando a tale scopo la Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore.

Morì a Chicago nel 1917 e fu proclamata santa nel 1950 da papa Pio XII, che la proclamò "patrona dei migranti".

In una biografia della Madre Cabrini, detta "la Santa degli Italiani in America", si leggono testualmente queste parole: "In quell'800 americano, madri e nonne volendo intimorire il proprio frugoletto troppo irrequieto, invece di nominare l'orco, gridavano: 'Ecco un italiano' e subito il bimbo correva a cercare riparo nel loro grembo".

Sembra una annotazione di colore, ma sono tra le righe più tristi che siano state scritte sulle tragiche vicende dei nostri emigrati, tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX secolo.

E' l'epoca in cui i bar delle città americane espongono cartelli per avvertire che l'ingresso è vietato a "negri e italiani", dato che questi ultimi vengono considerati come "negri bianchi".

Tra il 1876 e il 1914 (alle soglie della prima guerra mondiale) emigrarono circa quattordici milioni di italiani, dicono le nostre statistiche; "diciotto milioni", ribattono i paesi che furono invasi dalle turbe dei nostri poveri. E l'intera popolazione italiana non superava allora i trenta milioni.

Nei testi di storia si parla delle grandi migrazioni dei popoli e dei tempi in cui intere popolazioni venivano ridotte in schiavitù, ma si sorvola sul fatto che in tutto simile fu allora la storia dei nostri emigranti.

Italo Balbo ha scritto che tutti quei nostri connazionali – inghiottiti nelle miniere di carbone, nelle imprese di sterramento per le strade ferrate, nei



pozzi di petrolio, nelle officine dell'industria siderurgica, nei capannoni dell'industria tessile, nei cantieri per la costruzione dei porti, nelle piantagioni di cotone e di tabacco – erano “l'Italia di nessuno”, “un popolo anonimo di schiavi bianchi”, “materiale umano mercanteggiato a migliaia di capi”.

Si calcola che nelle miniere il numero degli italiani superasse, a un certo punto, quello di tutti gli altri immigrati messi assieme. Giungevano a centinaia di migliaia all'anno, insidiati già alla partenza e all'arrivo da loschi procacciatori che ne sfruttavano l'ignoranza e il bisogno, privi di ogni protezione, disponibili a tutto; e diventavano letteralmente il materiale umano su cui - come su detriti necessari, ma senza valore - si costruiva la potenza economica americana.

Vivevano in condizioni di incredibile degrado, affollati in alveari umani (fino a ottocento persone stipati in un edificio di cinque piani), in condizioni di abbruttimento fisico e spesso anche morale.

Col loro stesso genere di vita sembravano accreditare l'idea dell'italiano come di un semi-selvaggio, pronto alla rissa e alla violenza.

Vivevano senza scuole, senza ospedali, senza chiese, chiusi nelle loro “piccole italie”, quartieri che proliferavano ai margini delle città. E quasi sempre non erano nemmeno “piccole italie”, perché i vari campanilismi le frazionavano e mettevano rissosamente i vari gruppi regionali gli uni contro gli altri.

I ragazzi crescevano sulle strade. Li attendeva un destino di strilloni o lustrascarpe per i bambini (quando non diventavano procacciatori e guide di clienti ai vari bordelli) e spesso un destino ancora più equivoco per le ragazzine. Quand'anche qualcuno li avesse voluti aiutare, l'impossibile comunicazione (quasi tutti erano analfabeti e si esprimevano solo in stretto dialetto) rendeva vano ogni tentativo di solidarietà.

Quelli che riuscivano a far fortuna (e molti cominciarono con negozi di frutta e verdura o organizzandosi in cosche malavitose) si guardavano bene dal mescolarsi con i propri disprezzati connazionali, cercando piuttosto di far dimenticare la comune origine.

Un giorno nel 1879 un deputato osò leggere al parlamento italiano la lettera di un colono veneto: “Siamo qui come bestie: viviamo e moriamo senza preti, senza maestri, senza medici”. I politici italiani chiudevano però gli occhi. Affrontavano il problema dell'emigrazione dal punto di vista dell'ordine pubblico, con qualche provvedimento di polizia, ma senza nessuna intelligenza volta a immaginare forme di tutela economica e sociale.

Alcuni anni dopo - quando la Cabrini avrà fatto da sola, per amore di Cristo, quello che l'intero governo non aveva mai saputo fare - i politici, guardando indietro ai loro pseudo-provvedimenti legislativi, confessarono: “Abbiamo sbagliato tutto”.

Gli errori del passato possano aiutare ad affrontare il presente.

Santa FRANCESCA SAVERIO CABRINI (1850 - 1917)

fondatrice missionaria

ALLA SCUOLA DEI SANTII

Francesca Saverio Cabrini nacque nel 1850 a Sant'Angelo Lodigiano. Sognò la vita missionaria sin da bambina.

Decisivo fu, negli anni della giovinezza, l'incontro del vescovo Scalabrini, che le descrisse la miseranda condizione degli emigrati in America e la convinse a dedicar loro la vita, fondando a tale scopo la Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore.

Negli anni in cui operò la Cabrini, tra il 1876 e il 1917, si calcolano circa quattordici milioni di emigranti. Gli Italiani che giungevano nelle Americhe erano allora "l'Italia di nessuno": popolo anonimo di "schiavi bianchi", affollati in alveari umani, costretti a vivere in condizioni di abbruttimento fisico e spesso anche morale. Erano senza scuole, senza ospedali, senza chiese, spessissimo anche senza lavoro.

Se ne stavano chiusi nelle loro "piccole Italie" (quartieri che proliferavano ai margini delle grandi città) che, quasi sempre, non erano nemmeno "piccole Italie". Dato che i vari campanilismi le frazionavano e mettevano rissosamente i vari gruppi regionali gli uni contro gli altri.

Francesca giunse a New York, con sette compagne, alla fine di marzo del 1889.

Subito la stampa parlò con meraviglia e simpatia "di quelle suore di carità che andavano percorrendo i quartieri italiani del Bend e della Little Italy, arrampicandosi per irte e strette scalinate, scendendo in sporchi scantinati e certi antri in cui



nemmeno i poliziotti di New York si azzarderebbero a entrare da soli".

Cominciarono a essere amate dal popolo e aiutate da quegli Italiani che avevano fatto una qualche fortuna.

Madre Cabrini comprese che bisognava partire dalle nuove generazioni, dando un altro volto e un'altra speranza a quelle torme di ragazzini sudici che aspettavano di ingrossare le schiere della malavita.

Creò perciò una fitta rete di scuole, di convitti, di orfanotrofi, di case di cura...

Nel 1892, centenario della scoperta dell'America, fondò i Columbus Hospital, che nei suoi primi trent'anni di vita si prenderà cura gratuitamente di circa 150.000 ammalati.

In trentasette anni di attività madre Cabrini realizzerà circa 67 istituti educativi ed ospedalieri (da New York a Chicago, a Buenos Aires, a Rio de Janeiro, oltre a decine di istituti nelle principali capitali europee), percorrendo 43.000 miglia per mare (scherzando sulle sue origini contadine, Francesca chiamava l'Atlantico "la strada dell'orto") e 16.000 miglia per terra.

"E' troppo piccolo il mondo" diceva. "Vorrei abbracciarlo tutto! Non mi darò pace finché sull'Istituto non tramonti mai il sole!".

Morì a Chicago nel 1917 e fu canonizzata nel 1950 da Pio XII, che la proclamò patrona degli emigranti. Si ricorda il 22 dicembre.

PELLEGRINAGGIO SUL CAMMINO DI SAN FRANCESCO

La voglia di fare una vacanza “diversa” e di provare qualcosa di nuovo mi hanno spinto a intraprendere un cammino sulle orme di San Francesco. Questo cammino ha diverse strade, ma l’arrivo di ciascuna è unico ed è la Basilica Inferiore di Assisi, dove sono custodite le spoglie del Santo. Ho deciso di percorrere la “strada del Nord”, quella che parte dal Santuario della Verna, luogo dove Francesco ha trascorso molto del suo tempo in preghiera e dove ha ricevuto le Stimmate nel 1224. Il cammino si inoltra tra gli Appennini toscani e umbri e ripercorre i vari luoghi dove San Francesco è passato durante la sua vita insieme ai suoi fratelli, compiendo miracoli e predicando il Vangelo. Nei miei 7 giorni di cammino, lungo i 180 chilometri del percorso, ho avuto tutto il tempo per riflettere, apprezzare la bellezza e la semplicità dei bellissimi paesaggi e pregare. La presenza del



Santo in tutto il percorso è ancora viva: l’ho sentita nei luoghi, nelle persone incontrate durante il tragitto e in quelle che con grande ospitalità mi hanno accolto.

Giacomo

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Dovendo a posteriori esprimere un pensiero sulla nostra esperienza da pellegrini, la prima cosa che ci viene spontanea dire è: “Una volta nella vita è necessario andare in Terra Santa!”. Quando ci è stata proposta questa vacanza speciale insieme alle parrocchie di Biassono, Macherio e Sovico abbiamo accettato quasi subito, spinti sicuramente da un pizzico di curiosità, ma soprattutto



dalla voglia di scoprire e riscoprire le fondamenta della vita di un cristiano. Di certo questo pellegrinaggio ha superato tutte le nostre aspettative e ci ha lasciato un segno profondo nel cuore e nell'anima. Tutto, in questo viaggio, ha rappresentato per noi un'esperienza particolarmente forte, iniziando senza dubbio dal primo impatto con la città di Nazareth, con la sua Basilica dell'Annunciazione e lì vicino il monte Tabor, luogo della Trasfigurazione di Gesù. Sono questi infatti i primi luoghi che abbiamo visitato e “toccato con mano”. Ancora più emozionante è stato il percorso attorno al Lago di Tiberiade, dove è stato straordinario realizzare che lì era davvero vissuto Gesù: lì ha predicato, lì discuteva e viveva con i suoi discepoli. Siamo davvero riusciti a rievocare Pietro che gettava le reti, la folla che si radunava intorno a Gesù per ascoltare la sua Parola, i discepoli che vivevano con umiltà e semplicità. Scendendo poi in Giudea, con tappa sul Mar Morto; molto toccante è stata poi anche la visita a Betlemme, non solo la Grotta della Natività, ma anche la testimonianza delle suore che gestiscono un centro per bambini e ragazzi palestinesi sordomuti. Dalle loro parole abbiamo colto la grande forza di Fede e Spirito che le sostiene e le mantiene salde nella loro missione, pur trovandosi in un luogo colmo di difficoltà quale è la Palestina. Grazie a loro abbiamo compreso la sfida, ma anche l'importanza e la necessità di convivere con persone di culture e religioni differenti. Tuttavia il cuore della convivenza “più o meno pacifica” di persone con culture e religioni completamente diverse tra loro è sicuramente Gerusalemme. È questo il luogo cardine del nostro pellegrinaggio, in cui abbiamo vissuto i momenti spiritualmente più significativi. La grande protagonista di questo nostro camminare tra il Monte degli Ulivi, la Via Dolorosa, il Cenacolo, il Santo Sepolcro è stata senza dubbio la Parola, che ci ha condotti a ripercorrere con gioia e passione, ma anche fatica, quei luoghi per aiutarci a rivivere interiormente la vita terrena di Gesù. Ora si torna alla vita di tutti i giorni, lì dove siamo chiamati a continuare a camminare in compagnia di Gesù e delle persone che ci sono vicine.

La visita a Gerusalemme è stata il culmine del nostro pellegrinaggio in Terrasanta. Vede-

re con i nostri occhi i luoghi finora solamente immaginati ascoltando i Vangeli e camminare sulle strade dove Gesù camminava due mila anni fa, è stata la parte più affascinante ed emozionante del viaggio. Il luogo più straordinario è certamente la Basilica del Santo Sepolcro. Il fragile equilibrio tra le varie confessioni Cristiane al suo interno rispecchia esattamente la situazione della città. Ebrei, Cristiani e Musulmani convivono, non senza problemi, tra i fedeli ed i turisti in visita alla Città Santa. Un altro luogo che ci ha colpito è il Muro Occidentale, meglio noto come “Muro del Pianto”. La sua imponenza e i sempre presenti Ebrei Ortodossi in preghiera ai suoi piedi, lo rendono unico ed eccezionale. *Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò” (Gn 12, 1)*

Anche noi, sulle orme di Abramo, ci siamo diretti come pellegrini verso quella terra che non fu semplice suolo fertile per il popolo di Israele, ma luogo di compimento delle promesse che Dio ha fatto all’uomo. Oggi la Palestina è una regione totalmente diversa da quella che ha conosciuto Gesù: non solo case moderne e strade d’asfalto, ma muri di cemento e di ideologie. La Terra Promessa, che doveva vedere la salvezza dell’uomo e segnare l’inizio del Regno di Dio, ora assiste alle divisioni degli uomini che, come tanti anni fa fecero i soldati romani con la tunica di Gesù, si litigano i suoi campi e le sue città. Ma, nonostante tutto, ancora oggi è possibile visitare molti dei luoghi nei quali, secondo la tradizione, Gesù ha camminato, pregato, insegnato e annunciato il Regno di Dio. Tra le rovine dell’antica Cafarnaon possiamo intravedere Pietro accogliere nella sua casa quel nazareno mandato dal cielo, o anche il paralitico calato dall’alto per essere guarito: troppo stretti i passaggi tra i bassi muri anneriti delle case, costruite una di seguito all’altra, per permettere il passaggio di una barella. Le visite che abbiamo avuto la fortuna di fare (dal lago di Tiberiade al monte Tabor) e le preghiere che abbiamo recitato insieme, ci hanno dato maggiore consapevolezza. Noi siamo solo l’ultima tappa di una tradizione che per millenni ha visitato e celebrato quei luoghi, che ci garantiscono la veridicità del messaggio evangelico e della sua forza, che dopo duemila anni ancora fa sentire il suo annuncio di gioia. Ma è questo che davvero ci porteremo nel cuore: noi abbiamo visto la verità testimoniata dai Vangeli. Ciò che ci è stato raccontato di Gesù non è una favola, un mito: è storia, vera e inconfutabile. Non leggiamo, sfogliando il Nuovo Testamento, “C’era una volta, in un paese lontano lontano” ma “A Nazareth, in Galilea, al

tempo del re Erode”; due nomi ben definiti per un racconto che è verità documentata. Se qualcuno non ci crede, può andarci, a Nazareth: è ancora là, pronta per essere visitata. E lo sarà sempre, come duemila anni fa.



*Emanuele, Federica,
Lorenzo e Luca*

ANNO ORATORIANO 2017-2018

"VEDRAI CHE BELLO"

«Vedrai che bello» è lo slogan dell'anno oratoriano 2017-2018. È il Signore Gesù che lo dice ai più piccoli e ai più giovani, responsabilizzandoci, perché la sua «casa» sia capace di accogliere, nutrire di vita, procurare la gioia, fino a convincere di restare per sentirsi parte di essa e di andare nel mondo certi di questa appartenenza, in «uscita» perché ci riconosciamo discepoli del Signore e quindi «missionari».

«Vedrai che bello» è lo stesso invito che Gesù ha fatto a quei due discepoli di Giovanni il Battista che, avendolo seguito, gli hanno chiesto: «Maestro, dove dimori?». A loro Gesù ha risposto: «Venite e vedrete». Quei due «videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui». Questo brano del Vangelo di Giovanni al capitolo 1 (vv. 35-39) darà avvio al percorso dell'animazione

in oratorio durante l'anno e sarà il riferimento della Festa di apertura degli oratori. Questo brano ci presenta la figura di san Giovanni evangelista, che la tradizione vuole sia

“l'altro” discepolo che, con Andrea,

ha risposto alla domanda di Gesù «Che cosa cercate?».

Giovanni l'apostolo è il «discepolo che Gesù amava», la vera Icona dell'anno oratoriano 2017-2018.

«Vedrai che bello» è quello che si dice ai bambini e ai ragazzi quando si è convinti che per loro quello che proponiamo sia un'occasione da non perdere. Pensiamo che frequentare l'oratorio lo sia! Ma per fare questo l'oratorio deve farsi “invitante”. Le comunità educanti sono chiamate a ritrovare entusiasmo e spirito di iniziativa per realizzare esperienze che possano restare nella memoria dei ragazzi, che siano così “indelebili” da plasmare il carattere, definire le scelte e orientare la vita secondo lo stile del Vangelo.



VEDRAI CHE BELLO!

DETTO FATTO

ORATORIO ESTIVO 2017





OLIMPIADI DEGLI ORATORI 30 GIUGNO / 2 LUGLIO 2017



FIACCOLATA MANTOVA-OSNAGO 30 GIUGNO / 2 LUGLIO 2017



CAMPEGGIO 2017 - VILLA OTTONE

GRUPPO 4^a E 5^a ELEMENTARE

Vogliamo innanzitutto dire “GRAZIE” ai nostri genitori che ci hanno permesso di fare quest’anno una bellissima esperienza insieme in montagna a Villa Ottone. Eravamo in 80 e abbiamo riempito per una settimana tutta la casa che ci accoglieva. Era la stessa dove qualcuno di noi era già stato lo scorso anno, ma per tanti è stata un’esperienza nuova. Il gruppo medie era tutto al primo piano, mentre quello delle elementari era distribuito tra secondo e terzo piano. Le camere erano accoglienti e, dopo il “concorso a premi della camera più ordinata e profumata”, erano anche pulite e molto ordinate! Anche i pranzetti e le cene sono state sempre buoni e abbondanti.



Durante la settimana siamo usciti tante volte per fare delle belle passeggiate. Abbiamo camminato tanto ma la fatica è stata ripagata dalle cose belle che abbiamo potuto vedere come i pavoni veri, le cascate che facevano anche l’arcobaleno, il sole, le montagne..... e ci siamo divertiti stando insieme. Un giorno siamo usciti anche con i ragazzi delle medie e alcuni intrepidi, dopo la prima tappa a quota 1970 mt, sono arrivati fino a 2200 mt! Una gita un po’ faticosa ma che ci ha lasciati “a bocca aperta” davanti allo spettacolo del bellissimo paesaggio.

Non possiamo non ringraziare anche gli animatori che erano con noi e che ci hanno fatto giocare e divertire tantissimo: Gloria, Sara, Luca C., Nicolò e Luca S. Abbiamo giocato al Quizzone che ci ha aiutati a collaborare con i compagni di squadra; ci hanno preparato gli stand con i giochi da tavolo; ci hanno preparato la Tombola con tanti premi che ci ha fatto divertire tantissimo; con la serata musicale ci siamo sfogati da matti cantando a squarciagola. L’ultima sera abbiamo fatto il Talent Show e abbiamo scoperto dei veri talenti!

La cosa più importante, che ci ha guidato in tutta la vacanza, sono state le riflessioni di ogni giorno. Quest’anno i temi erano presi dal film I TROLLS e ogni momento di riflessione era accompagnato da una pagina di Vangelo e da delle attività che avevamo sul libretto personale. Un tema che ci ha colpito particolarmente, aveva questo titolo: “Nessun Troll verrà abbandonato”. Con questa riflessione abbiamo imparato che è importante pensare e fare attenzione agli altri e non essere indifferenti ai bisogni di chi ci è accanto. Un altro momento significativo l’abbiamo vissuto riflettendo sulla verità dell’Amore di Dio: abbiamo capito che, più accogliamo l’amore di Dio ascoltando e mettendo in pratica i suoi comandamenti, più sapremo dare luce alle nostre buone qualità che sono come



dei bellissimi colori e ognuno di noi ha le sue sfumature. Queste riflessioni ci sono servite a crescere per assomigliare a Gesù.

Vorremmo non dimenticare l’esperienza della vacanza del nostro oratorio e dire ancora “GRAZIE” a tutte le persone che ci hanno permesso di stare bene insieme per qualche giorno nel nome di Gesù.

Il gruppo dei “piccoli”

CAMPEGGIO 2017 - VILLA OTTONE

GRUPPO MEDIE

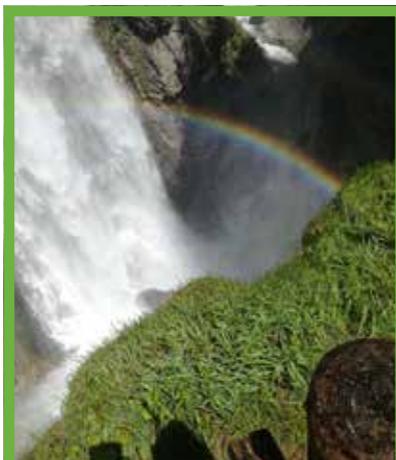


In vacanza non siamo andati solo per camminare e stare coi nostri amici, ma anche per avvicinarci ancora di più a Gesù.

Grazie alla buona compagnia e ai bravi animatori ed educatori che ci hanno seguito, abbiamo passato una vacanza all'insegna del divertimento, dell'amicizia, ma anche della riflessione su temi importanti per la nostra vita di preadolescenti.

Le nostre giornate iniziavano la mattina presto con un'abbondante e gustosa colazione: dovevamo essere in forze per affrontare la gita della giornata!

Alcune camminate sono state lunghe e faticose; qualcuno arrivava in cima per passione, altri imbrogliati da Jack che ci convinceva di essere quasi arrivati.... ma una volta arrivati alla meta il bellissimo panorama ci ripagava di tutti i nostri sforzi. Per molti di noi il momento più bello era il ritorno all'albergo: la doccia, le chiacchiere e la cena.



I momenti quotidiani di riflessione e preghiera seguivano la traccia di un libretto ispirato al film della famiglia preistorica dei Croods, facendo riferimento a temi come la famiglia, gli affetti, la paura, la ricerca della felicità e il valore dell'essenziale.

Il tema che ci è rimasto più impresso è stato quello del valore dell'essenziale: dobbiamo imparare a capire cosa è veramente importante nella nostra vita (la fede, famiglia, gli amici) e cosa invece non lo è (il cellulare,) ricordando che "l'essenziale è invisibile agli occhi".



*Giada e Gloria
Manganini,
gruppo delle medie.*

VISITA ALLE FAMIGLIE

Novembre

- 6 Lunedì Via per Lomagna – Via Colombaio – Via per le Orane n. pari
7 Martedì..... Via Ca' Franca - Via per le Orane n. dispari
8 Mercoledì..... Via per Vignola
9 Giovedì Via Meucci
10 Venerdì..... Via dell'Artigianato – Via Copernico
13 Lunedì Via Matteotti
14 Martedì..... Via Gioia - Via Kennedy
15 Mercoledì..... Via Marconi n. pari dal n. 52 al n. 20
16 Giovedì Via Marconi n. pari dal n. 18 al n. 2
17 Venerdì..... Via Marconi n. dispari
20 Lunedì Via E. Fermi – Via Pitagora – Via L. da Vinci – Via Archimede
21 Martedì..... P.za Gutenberg
22 Mercoledì..... Via dei Morell
23 Giovedì Via Galvani n. pari – Via Galilei
24 Venerdì..... Via Galvani n. dispari
27 Lunedì Via Edison
28 Martedì..... Via Tessitura 1B – 1D
29 Mercoledì..... Via Tessitura 1A – 1C
30 Giovedì Via Tessitura 2

Dicembre

- 1 Venerdì..... Via Tessitura 4
4 Lunedì Via Verdi - Via Dosso Nuovo
5 Martedì..... Via Trieste
6 Mercoledì..... Via Cavour – P.za Nazario Sauro
11 Lunedì Via IV Novembre - V.le Libertà – Via Rimembranze – P.za Dante
12 Martedì..... Via Garibaldi – Via Crocifisso
13 Mercoledì..... Via S. Carlo
14 Giovedì Via S. Anna



E' arrivata
LA PRIMAVERA

**alla Scuola dell'Infanzia
di Osnago.**

Dal mese di

SETTEMBRE 2017

prenderà il via la

SEZIONE PRIMAVERA

**completamente dedicata ai bambini
di due anni (nati nel 2015)**

Orario: dalle ore 8.30 alle 15.30
**(con possibilità di pre-scuola
e dell'uscita alle 13.00)**

SEZIONE PRIMAVERA



Che cosa significa inserire un bambino nella Sezione Primavera?

Significa inserirlo in una piccola comunità dove ci sono spazi adatti a lui, ma che deve condividere anche con compagni più grandi.

La Sezione Primavera vuole essere uno spazio di crescita e di socializzazione in cui il bambino può vivere esperienze nuove in un ambiente diverso da quello familiare e può sperimentare le prime situazioni in cui è con altri bambini e adulti senza genitore. Offre un contesto sereno e accogliente, attento in ogni momento, ai bisogni del bambino. E' un servizio socio-educativo di interesse pubblico, aggregato alla Scuola dell'Infanzia di Osnago aperto a tutti i bambini e le bambine di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, che concorre con le famiglie alla loro crescita e formazione, a garanzia del diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. Essa concorre:

- alla formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- alla cura dei bambini, che comporta un affidamento continuativo e figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- al sostegno delle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative.

La Sezione Primavera persegue tali finalità, integrandosi con la Scuola dell' Infanzia.



Anniversari di Matrimonio 18 giugno

10°



20°

30°



40°

Calendario di Settembre

- 3 Domenica**
ore 16,30
ore 18,00
S. Battesimi
S. Messa in Chiesa parr.
- 7 Giovedì**
ore 20,30
S. Rosario alla Cappelletta - processione con "la fiaccola" sino al C.P.O.
- 8 Venerdì**
ore 16,00
Matrimonio di Valagussa Giulia e Spina Matteo - Santuario
- 20 Mercoledì**
ore 15,30
ore 20,30
Confessioni per la 5° elemen. in Chiesa
S. Messa al C.P.O. - Adorazione Eucaristica
- 21 Giovedì**
ore 15,30
ore 16,00
ore 16,30
Confessioni per la 1° Media in Chiesa
Confessioni per la 2° Media in Chiesa
Confessioni per la 3° Media in Chiesa
- 22 Venerdì**
ore 9,30
ore 19,30
S. Messa in Chiesa
S. Messa al C.P.O. - Cena collaboratori
- 24 Domenica**
ore 11,00
FESTA DELL'ORATORIO
Ingresso ufficiale del nuovo Arcivescovo Mario Delpini
S. Messa in Oratorio
- 27 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa al C.P.O. in suffragio degli amici dell'Oratorio.
- 28 Giovedì**
ore 20,45
Incontro per genitori dei ragazzi di 3°- 4° e 5° elem. e 1°- 2° e 3° media per l'iscrizione al cammino di catechesi.

Calendario di Ottobre

- 1 Domenica**
ore 16,30
S. Battesimi
- 2 Lunedì**
ore 21,00
Iniziano gli incontri per i fidanzati in preparazione al matrimonio al C.P.O.
- 3 Martedì**
ore 20,45
Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 8 Domenica**
ore 11,00
S. Messa - Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio 15° - 35° - 45° - 55°
- 9 Lunedì**
ore 21,00
Secondo incontro per i fidanzati
- 10 Martedì**
ore 16,30
Preparazione alla Professione di Fede degli adolescenti in casa parrocchiale
- 11 Mercoledì**
ore 16,30
Inizio Catechesi per 3° - 4° e 5° elem.

- 12 Giovedì**
ore 16,30
ore 20,45
Inizio Catechesi per 1 - 2 - 3 Media
Quinto Centenario della Riforma Luterana
Incontro con il diacono Roberto Pagani (responsabile del Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi) e con la Dott.ssa Mara Folth (pastora luterana di Milano)
Organizzato dal Centro Culturale Lazzati
- 15 Domenica**
ore 14,45
Dedicazione della Chiesa Cattedrale
Incontro genitori dei ragazzi di 3-4 -5 elementare e 1-2-3 media al C.P.O.
- 16 Lunedì**
ore 21,00
Terzo incontro per i fidanzati
- 17 Martedì**
ore 16,30
Preparazione alla Professione di Fede degli adolescenti in casa parrocchiale
- 20 Venerdì**
ore 20,45
"Situazione in Siria"
Incontro con il Dott. Giorgio Bernardelli - giornalista del PIME di Milano
Organizzato dal Centro Culturale Lazzati
- 22 Domenica**
ore 18,00
Giornata Missionaria
S. Messa - Professione di Fede degli adolescenti
- 23 Lunedì**
ore 21,00
Quarto incontro per i fidanzati
- 26 Giovedì**
ore 20,45
Incontro genitori dei bambini di 1 e 2 elem.
per l'iscrizione al cammino di catechesi
- 30 Lunedì**
ore 21,00
Quinto incontro per i fidanzati

Calendario di Novembre

- 1 Mercoledì**
ore 15,00
Solennità di Tutti i Santi
Vesperi, processione al Cimitero, preghiera per i defunti.
- 2 Giovedì**
ore 15,00
ore 20,30
Commemorazione dei defunti
S. Messa al Cimitero
S. Messa
- 3 Venerdì**
ore 9,30
PRIMO VENERDI' DEL MESE
S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)
- 5 Domenica**
ore 14,45
ore 16,30
Incontro genitori e fanciulli di 1 elementare
S. Battesimi
- 6 Lunedì**
ore 21,00
Inizia la visita alle famiglie per il S. Natale
Sesto incontro per i fidanzati
- 7 Martedì**
ore 7,30
S. Messa (sino a Natale è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
- 9 Giovedì**
ore 7,30
S. Messa (sino a Natale è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

LUGLIO

16. Gilardoni Simone

SETTEMBRE

17. Albrici Gaia, Clara
18. Beretta Alessandro
19. Fusetti Adam
20. Guzzo Jacopo
21. Rodriguez Chirino Melissa Lisseth

Matrimoni

GIUGNO

1. Galbusera Simone e Cerbino Selene
2. Spreafico Roberto e Riva Laura

LUGLIO

3. Bonfanti Francesco e Yamina Kandela Duma

SETTEMBRE

4. Spina Matteo e Valagussa Giulia

Riposano in Cristo

GIUGNO

20. Bertoletti Egle ved. Scandelli (91)
21. Ponzoni Giuseppina ved. Villan (87)
22. Fumagalli Livia ved. Corvarola (89)

LUGLIO

23. Fumagalli Luigia ved. Consonni (95)
24. Nava Emilio (73)
25. Perego Clelio (90)



Un architetto geniale e generoso
ha progettato e regalato questa originale
sedia ("sede") per il sacerdote.
Si è così completato l'arredo dell'altare
della cappella del C.P.O.

Un grazie sincero!

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	9.479,50
Per candele votive.....	1.923,00
S. Messe di suffragio.....	2.105,00
+ in memoria di Corvarola Livia (dai condomini di via Trento 21 e 23)	140,00
+ in memoria di Fumagalli Luigia (dai condomini di via Trento 21 e 23)	140,00
+ in memoria di Perego Clelio (dai condomini di via S. Anna 10)	70,00
In occasione di Battesimi.....	200,00
In occasione di Matrimoni.....	750,00
In occasione di funerali.....	1.200,00
Anniversari di Matrimonio.....	160,00
Per le opere parrocchiali.....	10.780,00
Per il restauro della porticina del Tabernacolo del Santuario	3.050,00
Per la Carità del Papa (domenica 25 luglio).....	700,00
Affitti Scuola dell'Infanzia	6.114,00
Per Adotta una famiglia (raccolti in Chiesa).....	1.360,00
+ dalle ACLI di Osnago	200,00
Contributo straordinario da parte del Comune di Arcore per il rinnovo degli alloggi destinati all'attività caritativa di accoglienza di nuclei familiari bisognosi, presso la Locanda del Samaritano	500,00

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre, 18
tel. 039-9285117



Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi, 4
tel. 039-9900909



Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611



Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni.....9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



Battesimi

2 luglio



3 settembre

